

Via libera al bonus energia ma i sindacati attaccano Fugatti | 48 milioni per le famiglie gestiti dalla Provincia Alle imprese nuovi sostegni per 5 milioni nel 2022 e '23 Più di 17 milioni investiti nella sanità provinciale

Andrea Cremonesi

TRENTO Il bonus dei 180 euro come sconto per le bollette è legge. E sarà erogato a gennaio. Non sarà per tutti – verrà fissata una soglia di reddito fissata intorno ai 50 mila euro – e, ed è forse l'unica cosa che mette d'accordo maggioranza e opposizione, costituisce una goccia nel mare (agitato) creato dal combinato disposto di una inflazione che in queste terre ha da tempo raggiunto le due cifre, erodendo il potere di acquisto, e del caro bollette per l'esplosione dei prezzi energetici. Si tratta di un segnale nella speranza che le decisioni assunte dall'Unione Europea sugli acquisti collettivi di gas possano calmierare il prezzo e di conseguenza le bollette. Ma il provvedimento, approvato con 20 sì, 7 astenuti e 4 voti contrari, oltre a prevedere un sostegno alle famiglie, che l'assessore Achille Spinelli specifica impegnerà risorse per «circa 48 milioni» e «che molto probabilmente la Giunta sottoporrà a un limite di reddito, disciplinato da alcune delibere», prevede misure di sostegno anche per le imprese: «Già all'articolo 2 erano stati stanziati fondi a favore del credito, quindi per ripristinare quello che sono i protocolli di credito di Ripresa Trentino con 5 milioni nel 2022 e 5 milioni del 2023 a titolo di interesse passivo, l'emendamento (approvato dall'aula; ndr) dispone altri 25 milioni a favore dei confidi per il piccolo credito. A questo contribuiranno gli stessi confidi per incrementare la dotazione e incrementare la disponibilità di credito, molto ridotto, ma importante per le piccole e piccolissime imprese. Non abbiamo ritenuto di procedere con interventi a fondo perduto perché in questa fase sarebbe stato troppo debole in quanto ripartito tra troppi soggetti, meglio avere credito per superare il periodo e tornare, si spera a rivedere la luce». Un potenziamento degli interventi che è stato reso possibile dall'extragestione (80 milioni) che la Provincia si è trovata a bilancio e che ha scatenato i sindacati e spinto le opposizioni a chiedere un aiuto più concreto ed equo. Prima ancora che l'aula affrontasse l'approvazione del provvedimento, i sindacati hanno «invaso» il Consiglio provinciale, esponendo cartelli contro la giunta («Presidente Fugatti non ci serve Robin Hood al contrario, gli aiuti vanno a chi ha più bisogno»): la seduta è stata temporaneamente sospesa con il presidente Walter Kaswalder che ha lasciato lo scranno per salire nella zona ospiti per ripreso i manifestanti, minacciando l'intervento dei carabinieri. «Potete restare ma solo se state seduti, queste cose non vanno bene», si è lamentato il presidente dell'assemblea.

«Fugatti ha nascosto questi numeri – è stata la denuncia dei sindacati – quando ha presentato la variazione di bilancio in commissione consiliare e alle parti sociali. Un

fatto grave che offende migliaia di famiglie trentine che soffrono per il caro-vita. Ed è grave che neppure un euro sia destinata alle famiglie». Come invece ha fatto il governo Draghi con l'extragetito «per finanziare i decreti Aiuti e dunque dare risposte, seppure parziali, alle famiglie che soffrono. Il presidente Fugatti persevera nella logica di tenersi le mani libere per allocare le risorse come meglio crede, accontentando i desiderata dei vari gruppi di interesse. In consiglio le minoranze hanno chiesto invano che le misure fossero legate a Isee o Icef («lo ha fatto Bolzano non un'istituzione borbonica», ha tuonato Alessandro Olivi) ma l'emendamento è stato respinto. «I documenti da presentare sarebbero molti e non ci sarebbe troppo tempo», ha replicato Spinelli. L'ex presidente Ugo Rossi ha invece pestato duro sul tasto delle risorse messe a disposizione di famiglie e piccole imprese: «Nel bilancio sono stati stanziati 14.300 euro per la statistica e i sistemi informativi, 17.485 per il servizio socio sanitario, che non li vede nemmeno avendo un bilancio di 1 miliardo e 200 milioni. In una situazione del genere non sarebbe stato meglio usare queste risorse per dare un contributo più cospicuo a famiglie e imprese?». Nella manovra è stato previsto anche un anticipo di bilancio di 55 milioni sull'esercizio 2023. «Il prossimo sarà un anno negativo per le entrate, al contrario degli ultimi due — concluso Spinelli — questo anticipo è stato realizzato per non lasciare troppo povero il bilancio 2023, non è depauperamento ma serve a mantenere in funzione la macchina pubblica, i cui costi sono cresciuti come per le famiglie».

Crisi energetica | Le strategie

Cgil-Cisl e Uil protestano in consiglio provinciale: tensione con il presidente Kaswalder. La giunta stanzia 48 milioni

LA POLITICA E

Via libera al bonus energia ma i sindacati attaccano Fugatti

TRENTO Il bonus dei 180 euro come sconto per le bollette è legge. E sarà erogato a gennaio. Non sarà per tutti — verrà fissata una soglia di reddito fissata intorno ai 50 mila euro — e, ed è forse l'unica cosa che mette d'accordo maggioranza e opposizione, costituisce una goccia nel mare (agitato) creato dal combinato disposto di una inflazione che in queste terre ha da tempo raggiunto le due cifre, erodendo il potere di acquisto, e del caro bollette per l'esplosione dei prezzi energetici. Si tratta di un segnale nella speranza che le decisioni assunte dall'Unione Europea sugli acquisti collettivi di gas possano calmierare il prezzo e di conseguenza le bollette. Ma il provvedimento, approvato con 20 sì, 7 astenuti e 4 voti contrari, oltre a prevedere un sostegno alle famiglie, che l'assessore Achille Spinelli specifica impegnerà risorse per «circa 48 milioni» e «che molto probabilmente la Giunta sottoporrà a un limite di reddito, disciplinato da alcune delibere», prevede misure di sostegno anche per le imprese: «Già all'articolo 2 erano stati stanziati fondi a favore del credito, quindi per ripristinare quello che è stato sottratto ai protocolli di credito di Ripresa Trentino con 5 milioni nel 2022 e 5 milioni del 2023 a titolo di interesse passivo, l'emendamento (approvato dall'aula; ndr) dispone altri 25 milioni a favore dei confidi per il piccolo credito. A que-

sto contribuiranno gli stessi confidi per incrementare la dotazione e incrementare la disponibilità di credito, molto ridotto, ma importante per le piccole e piccolissime imprese.

Non abbiamo ritenuto di procedere con interventi a fondo perduto perché in questa fase sarebbe stato troppo debole in quanto ripartito tra troppi soggetti, meglio avere

credito per superare il periodo e tornare, si spera a rivedere la luce». Un potenziamento degli interventi che è stato reso possibile dall'extragetto (80 milioni) che la Provincia

si è trovata a bilancio e che ha scatenato i sindacati e spinto le opposizioni a chiedere un aiuto più concreto ed equo. Prima ancora che l'aula affrontasse l'approvazione del

provvedimento, i sindacati hanno «invaso» il Consiglio provinciale, esponendo cartelli contro la giunta («Presidente Fugatti non ci serve Robin Hood al contrario, gli aiuti vanno a chi ha più bisogno»); la seduta è stata temporaneamente sospesa con il presidente Walter Kaswalder che ha lasciato lo scranno per salire nella zona ospiti per ripresoi manifestanti, minacciando l'intervento dei carabinieri. «Potete restare ma solo se state seduti, queste cose non vanno bene», si è lamentato il presidente dell'assemblea.

«Fugatti ha nascosto questi numeri — è stata la denuncia dei i sindacati — quando ha



Scintille in aula Il segretario provinciale della Cgil, Andrea Grosselli ieri mattina in consiglio provinciale

Via libera al sostegno Confermati i 180 euro alle famiglie con un limite di reddito sotto i 50 mila euro

Gli investimenti

1 I 48 milioni per le famiglie gestiti dalla Provincia

Il testo approvato dal Consiglio Provinciale con 20 sì, 4 voti contrari e 7 astenuti prevede 40 milioni di euro per interventi alle famiglie (48 per l'assessore allo sviluppo economico, Achille Spinelli): sono stati dirottati dalle Comunità di Valle per essere gestiti direttamente dalla Provincia.

2 Alle imprese nuovi sostegni per 5 milioni nel 2022 e '23

Riconosciuti agli operatori economici sostegni per 5 milioni di euro per il 2022 e altrettanti per il 2023. Una riproposta di Ripresa Trentino. Obiettivo è ristrutturare il debito. In totale per le imprese sono state messe a bilancio 36,3 milioni di euro nel 2022. E 14,875 milioni per ricerca e innovazione

3 Più di 17 milioni investiti nella sanità provinciale

Altri capitoli di spesa previsti: 14.430.000 per statistica e sistemi informativi; 5 milioni per programmazione e governo della rete dei servizi socio-sanitari e sociali; 17.485.000 per il servizio sanitario regionale e gli investimenti nel settore; 2 milioni per l'agricoltura

presentato la variazione di bilancio in commissione consiliare e alle parti sociali. Un fatto grave che offende migliaia di famiglie trentine che soffrono per il caro vita. Ed è grave che neppure un euro sia destinato alle famiglie». Come invece ha fatto il governo Draghi con l'extragetto «per finanziare i decreti Aiuti e dunque dare risposte, seppure parziali, alle famiglie che soffrono. Il presidente Fugatti persevera nella logica di tenere le mani libere per allocare le risorse come meglio crede, accontentando i desiderati dei vari gruppi di interesse. In consiglio le minoranze hanno chiesto invece che le misure fossero legate a Isce o Isee (cio ha fatto Bolzano non un'istituzione borbonica», ha tuonato Alessandro Olivi) ma l'emendamento è stato respinto. «I documenti da presentare sarebbero molti e non ci sarebbe troppo tempo», ha replicato Spinelli. L'ex presidente Ugo Rossi ha invece pestato duro sul tavolo delle risorse messe a disposizione di famiglie e piccole imprese: «Nel bilancio sono stati stanziati 14.300 euro per la statistica e i sistemi informativi, 17,485 per il servizio socio-sanitario, che non li vede nemmeno avendo un bilancio di 1 miliardo e 200 milioni. In una situazione del genere non sarebbe stato meglio usare queste risorse per dare un contributo più cospicuo a famiglie e imprese?». Nella manovra è stato previsto anche un anticipo di bilancio di 55 milioni sull'esercizio 2023. «Il prossimo sarà un anno negativo per le entrate, al contrario degli ultimi due — concluso Spinelli — questo anticipo è stato realizzato per non lasciare troppo povero il bilancio 2023, non è depauperamento ma serve a mantenere in funzione la macchina pubblica, i cui costi sono cresciuti come per le famiglie».

La proposta

Centrali idroelettriche «Cambiamo lo statuto e poi società pubbliche»

Le minoranze: «Strategia per avere l'ok da Roma»

TRENTO «Cerchiamo di mettere un chiodo in parete»: Alessandro Olivi, primo firmatario, usa una metafora alpina, per illustrare la proposta sul tema della gestione delle centrali idroelettriche, depositata venerdì. I firmatari — con Olivi, Alessio Manica, Giorgio Tonini, Luca Zeni (Pd), Paola Demagri e Michele Dallapiccola (Patt), Lucia Coppola (Misto-Europa Verde) e Ugo Rossi (Misto-Azione) — temono che la legge voluta da Maurizio Fugatti, una proroga delle concessioni sino al 2029 purché vincolata a un piano industriale, possa schiantarsi di fronte alla inconstituzionalità sollevata dal governo. Poiché il fine, ricordano i consiglieri di minoranza, è valido per portare a casa il risultato, occorre cambiare il metodo. Due i pilastri della proposta di legge «offerta a Fugatti, senza pretese di primogenitura»: una modifica dell'articolo 13 del statuto

che disciplina l'assegnazione delle concessioni per le grandi derivazioni a scopo idroelettrico e che, sottolinea Olivi, «si può fare attraverso legge ordinaria dello Stato», e allungare le concessioni, a patto che le aziende puntino su energie rinnovabili o da capitale misto pubblico-privato passino a capitale solo pubblico. «La giunta nella sua proposta di legge concede una proroga di 7 anni, sino al 2029, ma sono tempi troppo stretti per un piano industriale serio, noi invece proponiamo un cambio di assetto delle società, concedendo una gittata più lunga», spiega Olivi.

Nessun obbligo alla conversione, ma una opportunità perché, si sottolinea, comunemente nel 2022 le aziende a capitale misto dovrebbero andare a gara per rinnovare le concessioni. Per incentivare i privati a uscire «la prosecuzione delle concessioni sino al predetto

termine si configura come corrispettivo per le liquidazioni dei soggetti privati beneficiari», scrive il comma D della proposta di modifica dello Statuto. L'obiettivo, come sottolinea Rossi, è realizzare una «società pubblica forte che può essere attrattiva anche per altri player del territorio». E che secondo Manica possa avere «un effetto trascinamento per i piccoli concessionari». Tra i vantaggi Trento avrebbe modo di irrobustirsi e rendere conveniente a Bolzano dar vita a una grande soggetto regionale. «Potremmo anche arrivare, se Roma lo consentirà — spiega Rossi —, a una interlocuzione diretta con Bruxelles, applicando la direttiva europea sull'energia». Così come avviene per gli orsi. «Mi auguro che questa proposta venga accolta come un contributo di chi vuol bene all'autonomia e non come un segnale di campagna elettorale», è l'appello di Olivi. Il Pd ha pure presentato una integrazione all'articolo 23 della legge sull'energia 2012 affinché pure le famiglie a basso reddito e le filiere produttive strategiche possano godere dell'energia (circa 140 milioni di kWh) che la provincia riceve gratuitamente dai concessionari.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
 Agenzia provinciale per gli Appalti e Contratti

AVVISO PER ESTRATTO GARA 112031

L'Agenzia Provinciale per gli Appalti e Contratti - Servizio Contratti e Centrale Acquisti indice una procedura aperta sopra soglia comunitaria, ai sensi del D.lgs. n. 50/2016 e della L.p. n. 2/2016, per la conclusione di una CONVENZIONE PER LA FORNITURA DI APPARATI CERCA-PERSONE OPERANTI IN TECNICA MULTIACCESO NUMERICA CON STANDARD ETSI - TETRA E DEI RELATIVI SERVIZI CONNESSI IN FAVORE DELLE STRUTTURE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO E DEI SOGGETTI ED ENTI INDIVIDUATI ALL'ART. 39 BIS/COMMA 1, DELLA LEGGE PROVINCIALE 16 GIUGNO 2006, N. 3 E ALL'ART. 5 DELLA LEGGE PROVINCIALE 9 MARZO 2016, N. 2 E DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTINO ALTO - ADIGE/SÜDTIROL LOTTO UNICO. CIG N. 9432063099F. Valore massimo stimato della convenzione ai sensi dell'art. 6 co. 1 della L.P. 2/2016: € 4.765.905,00 - al netto oneri fiscali, di cui: € 3.530.300,00 per l'erogazione della fornitura e dei servizi connessi; € 706.060,00 per l'eventuale procedura di revisione prezzi; € 529.545,00 per l'eventuale proroga tecnica per un massimo di 6 mesi. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 17 della L.p. n. 2/2016. Termine di presentazione delle offerte: 25 novembre 2022 - ore 12.00. Prima seduta di gara: 28 novembre 2022 ore 9.00. Per ogni ulteriore informazione si stivato al disciplinare di gara pubblicato sul sito www.appalti.provincia.tn.it.

— Il Dirigente — dott. Guido Balderaselli

A.C.R.

Andrea Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA